

La sfida della crescita

TRE CONTINENTI A CONFRONTO

Gli industriali/1. Rocca: grave l'assenza di un segnale sui tagli della spesa pubblica

Gli industriali/2. Pininfarina: le luci sono export e produzione, le ombre la produttività

Monti: meno corporativismo

Più competitività nell'economia italiana - Rafforzare le authority

LA TRILATERALE



A Torino la 30esima edizione

▪ Fondata nel 1973 da David Rockefeller, la Commissione trilaterale è un'associazione che offre ai soci delle tre aree di provenienza — Europa, Nord America, Asia-Pacifico — un forum permanente di dibattito sulle grandi questioni internazionali

▪ A Torino si svolge la 30esima riunione europea della Trilaterale che riunisce per due giorni 150 partecipanti (politici imprenditori banchieri) da 23 nazioni

Mario Margiocco

TORINO. Dal nostro inviato

Un'Italia che può crescere ma deve combattere i suoi corporativismi e un'Europa che non deve cedere alle lusinghe del nazionalismo economico. Sono stati questi i due temi della prima giornata di lavori della 30esima riunione europea della Trilaterale che ha portato a Torino circa 150 partecipanti,

LA TRILATERALE DI TORINO

Prodi: sottovalutata la nostra capacità produttiva, l'industria meccanica italiana da sola vale quanto l'intero settore farmaceutico dell'Ue

un campione più che rappresentativo della classe dirigente europea

(politici imprenditori banchieri) salutati venerdì sera da Romano Prodi.

A palazzo Reale il presidente del Consiglio ha tenuto un discorso ottimistico sulle prospettive italiane e del rilancio Ue. Un ottimismo che non è stato del tutto contraddetto, ma circostanziato nei lavori di ieri sabato al Lingotto. Li ha coordinati per le tematiche europee Mario Monti, che ha insistito nel caso italiano sulla necessità di porre un freno ai corporativismi nel settore pubblico e privato. Consenso e critiche insieme sono emersi da parte di esponenti dell'impresa italiana, rappresentati dai due vicepresidenti confindustriali Andrea Pininfarina e Gianfelice Rocca, e per i quali è preoccupante che su un bilancio pubblico di 700 miliardi di euro non sia stato possibile trovare tagli di spesa del 2-3%, così come è preoccupante ogni rinvio della riforma pensionistica. Mentre le questioni aperte dal recente *downgrading* del debito italiano sono state toccate, ha osservato l'ex commissario Ue Frits Bolkestein, da vari partecipanti stranieri.

L'Italia è sottovalutata nelle potenzialità del suo sistema produttivo. Lo ha detto Prodi venerdì sera parlando a una platea in cui erano presenti tra gli altri Pehr Gyllenhammar, Marcus Wallenberg,

Edmond Alphandéry, Otto Lamsdorff e Peter Sutherland, fra i più noti membri europei dell'organizzazione creata 33 anni fa da David Rockefeller per collegare meglio Stati Uniti, Europa e Giappone. «Ma non bisogna dimenticare che la sola industria meccanica italiana crea un valore aggiunto pari a quello creato dall'intera industria farmaceutica europea», ha detto Prodi.

L'Italia ha bisogno di limitare maggiormente gli elementi corporativi, cioè le rendite di posizione, ha osservato Monti. «Nei servizi

pubblici locali, nell'energia, nelle libere professioni intese nel senso più ampio, e in tutte le situazioni di rendita, non solo nel settore pubblico». Per l'ex commissario Ue in Italia sono «spazi per una maggiore concorrenza»: per questo occorre «vigorosa politica di potenziamento del ruolo delle autorità preposte alla concorrenza».

Pininfarina ha parlato di luci (export, produzione industriale e fiducia di consumatori e imprese) e di ombre (costo per unità di prodotto, competitività, produttività pubblica e privata). Critico il giudizio sulla spesa pubblica, che non solo non è stata ridotta ma, ha osservato Rocca, continua a crescere rispetto al Pil; mentre non si è saputo trovare qualcosa nei 700 miliardi di spesa per lanciare un segnale di speranza alla ricerca e all'università.

«L'Italia è un Paese che opera con una valuta forte senza la cultura della valuta forte», hanno detto i rappresentanti dell'impresa italiana. Ma, attenzione, non mancano segnali nuovi. «È vero che l'Italia ha poca grande impresa, ma ha 4mila aziende fra i 50 e i 5mila dipendenti, motori intermedi chiamerei — ha detto Rocca —, che stanno dando forti segni di vitalità e di adeguamento, con buoni bilanci e forte innovazione dei prodotti. Forse questi motori stanno partendo. Bisogna che parta però anche la portaerei su cui hanno base, cioè l'Italia». Rocca ha anche ricordato l'urgenza di una nuova riforma pensionistica, perché è impensabile che si chieda in futuro a ogni lavoratore e mezzo di versare quanto serve a un pensionato.

